
Bucci e la sanità ligure: «La riforma va avanti, ora cambiamo passo»

Parla il presidente: rallentamento sulle liste di attesa, ma recuperiamo

Il presidente della Regione Marco Bucci fa un bilancio a otto mesi dal varo della riforma della sanità ligure. «Va avanti, ma dobbiamo fare di più». Sulle liste d'attesa dice: «C'è stato un rallentamento, recupereremo». E sul Galliera: «Abbiamo trovato l'accordo, ci sarà un'integrazione funzionale nel rispetto della loro autonomia». E presenta la sua idea: «Voglio valorizzare i giovani medici: penso a un primario under 40 in molti reparti».

GUIDO FILIPPI/PAGINA 5

«Liguria, la riforma della sanità procede Adesso dobbiamo fare molto meglio»

Il presidente della Regione a 8 mesi dal via: «Sulle liste d'attesa c'è stato un rallentamento ma recuperiamo presto»
«Vogliamo valorizzare i nostri giovani medici: la mia idea è inserire un primario sotto i 40 anni in molti reparti»

GUIDO FILIPPI

L'accorpamento delle Asl, l'integrazione tra gli ospedali, il sondaggio tra i dipendenti, il futuro del Galliera e dell'Evangelico, le proposte per gli Erzelli, le liste d'attesa e le fughe fuori regione. E un'idea che farà discutere: un primario junior under 40 in alcuni reparti per creare una "cantera" dei migliori camici bianchi. Il presidente della Regione Marco Bucci fa un bilancio a otto mesi dal varo della riforma della sanità ligure. «È una delle cose più importanti della Regione che abbiamo avviato. Stiamo lavorando, ci sono aspetti positivi e tante cose da migliorare».

Partiamo da quelli positivi.

«Non ha avuto uno stop o criticità impreviste. Abbiamo fatto, a fine giugno, un sondaggio: quattromila dipendenti hanno risposto alle nostre domande; il 53% ha dato un parere positivo sulla riforma e questo è estremamente importante per il cambiamento. È emerso che può dare grandi opportunità di crescita. L'accorpamento delle aziende ha migliorato la collaborazione tra il personale medico. Presto nasceranno i nuovi dipartimenti regionali che, oltre a migliorare l'offerta sanitaria e il coordinamento tra professionisti, daranno l'opportunità a tanti di assumere ruoli di leadership. Il piano sociosanitario e il piano organizzativo aziendale di Ats sono stati modificati anche su input del personale. Presto incontrerò i vertici degli infermieri: mi diranno ciò che vogliono cambiare».

Ma l'organizzazione procede a rilento e molti processi sono rallentati.

«È vero, non c'è comunicazione tra il vertice e la base: la catena si è interrotta perché alcuni anelli non funzionano, dall'alto verso il basso, ma anche viceversa. Ricevo molte mail per avere informazioni, anche perché molti interventi non vengono comunicati».

I fondi per il personale sono sempre bloccati.

«Siamo indietro in un processo che prevede uniformità di fondi: è molto lento, come mi hanno fatto notare i sindacati. Deve essere fatto entro la fine dell'anno».

È un problema di uomini?

«È un problema di una mentalità amministrativa

che deve cambiare. Devo dire che finora non ho ancora visto la barriera: oltre alle critiche ci sono stati molti contributi per il cambiamento. Ora ho un'idea innovativa per i medici».

Quale?

«Sulla scia di quello che ha fatto il ministero della Cultura che ha voluto un under 35 accanto a chi dirige musei o teatri, voglio inserire in alcuni reparti chiave degli ospedali un medico under 40 che rappresenti la generazione futura e possa fare esperienza di gestione. È un'idea che porterò avanti a livello nazionale da settembre: se dipendesse solo da me la farei subito. Il più bravo viene scelto dal primario e nominato d'intesa con l'azienda. Un bel segnale per i tanti giovani bravi che verrebbero valorizzati e non sarebbero più costretti ad andare a lavorare fuori».

Sul Galliera avete raggiunto un'intesa?

«Ho avuto un incontro positivo con il vicepresidente Zampini e, in due ore, abbiamo trovato una soluzione condivisa che formalizzeremo la prossima settimana. Ci sarà un'integrazione funzionale nel completo rispetto dell'autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile del Galliera».

Quindi il Galliera manterrà l'autonomia e non verrà assorbito da Aom?

«Non entrerà in Aom. Sono contento dell'incontro con Zampini: è stato confermato quanto il Galliera sia importante per la città, non solo perché sono stato curato lì e lì sono nati i miei figli e la mia nipotina. Tutte le famiglie genovesi hanno avuto un aiuto dal Galliera e vogliamo che questo continui».

È definito anche il futuro dell'Evangelico?

«Da inizio luglio l'ospedale di Voltri è entrato in Aom, come da proposta dell'Evangelico. Ora c'è un'ulteriore loro richiesta che stiamo esaminando per una significativa porzione di Castelletto. La soluzione che garantisce continuità e il mantenimento di alcune attività a Castelletto, migliorerà anche la nostra offerta e il personale dipenderà da Aom».

Università e Aom sono allo scontro sul nuovo piano organizzativo aziendale.

«A novembre si insedierà il nuovo rettore Uccelli e l'Università ha chiesto due mesi di tempo per analizzare il piano e fare alcune modifiche, ma a settembre formalizzeremo l'intesa: Sicu-

PAMBIANCHI



“

MARCO BUCCI
PRESIDENTE DELLA REGIONE

Per i nuovi ospedali ci sono alcune proposte da grandi aziende. Dico subito che resteranno pubblici.

Trovato l'accordo sul Galliera: ci sarà un'integrazione funzionale nel rispetto della loro autonomia.

Ci sono le richieste di quattro gruppi privati che vogliono venire a lavorare qui per ridurre le fughe per operarsi.

I direttori generali si stanno tirando su le maniche: vediamo a fine anno; sono soddisfatto, ma ci guardiamo attorno.

ramente l'Università deve avere grande spazio: è strategica nell'insegnamento, nella ricerca e nell'assistenza, ma dobbiamo garantire che negli ospedali ci siano attività indipendenti dall'Università».

Il futuro rettore Uccelli e la direttrice generale di Aom Calamai sono ai ferri corti: si raggiungerà un'intesa?

«I rapporti non sono buoni, lo so, ma devono esserlo: è chiaro, vero?».

Passiamo ai nuovi ospedali, sugli Erzelli è tutto fermo?

«Per fortuna no, abbiamo avuto una richiesta di posticipare la manifestazione di interesse per consentire a un gruppo di presentare una proposta. Nel frattempo ce ne sono già alcune per il Galliera con il nuovo progetto e per Taggia. Ora non posso fare nomi, ma c'è l'interessamento da parte di grandi aziende italiane. Il bando per il partenariato pubblico privato prevede solo la costruzione oppure la costruzione e la gestione di alcuni servizi. Una cosa deve essere chiara: i nuovi ospedali saranno pubblici».

Finora gli unici che vanno avanti sono il Felettino e il nuovo monoblocco del Gaslini.

«Stanno andando bene e rispettando i tempi: il Gaslini ci ha chiesto altri fondi, 12 milioni, per il nuovo ospedale. Nel frattempo stia-

mo lavorando con altri ospedali pediatrici italiani per ottenere dal ministero un riconoscimento più elevato dei rimborsi delle prestazioni pediatriche».

Liste d'attesa, per quale motivo negli ultimi mesi sono aumentate le code?

«C'è stato un rallentamento dovuto a una riorganizzazione legata alle classi di priorità indicate nelle richieste e all'efficientamento del sistema. Dobbiamo recuperare in fretta, ma secondo il ministero stiamo rispettando i parametri sulle prime visite».

Per alcune visite ed esami ci sono attese di un anno: cosa pensa di fare?

«Stiamo lavorando per aumentare la produttività delle macchine e il numero di visite ambulatoriali in tutte le specialità. Dobbiamo fare molto meglio».

Il Piemonte fa pagare una cauzione a chi non si presenta agli appuntamenti per esami e visite. La Liguria?

«Noi facciamo pagare il ticket, ma il problema è un altro: se la disdetta arriva la sera prima, lo slot resta scoperto, per questo vorrei fare come sugli aerei per overbooking».

Sono sempre di più, secondo i report del ministero della Salute, i liguri che vanno a farsi operare fuori regione. Cosa pensate di fare?

«Ci sono alcuni medici li-

guri molto noti che stanno tornando a lavorare in Liguria. In più abbiamo almeno quattro richieste da parte di gruppi privati che vogliono venire a lavorare qui. Avranno il compito di operare, a seconda delle loro specialità, i liguri che ora vanno in Piemonte, Lombardia e Toscana. Nel frattempo stanno dando buoni risultati gli accordi con Lombardia e Toscana che ci permettono di contenere i costi. Sono sicuro che a fine anno avremo la conferma che c'è stata un'inversione di tendenza e che si sono ridotti i costi».

Le Case della Comunità stanno iniziando a funzionare anche se mancano alcuni servizi.

«Sono in grande crescita; abbiamo registrato 12 mila accessi al mese in Liguria. I Pronto soccorso hanno avuto un alleggerimento che va dal 5 al 20%, ma la cosa più importante è un'altra: abbiamo aumentato l'offerta complessiva e curato persone che prima non si rivolgevano nemmeno ai Pronto soccorso. Sono orgoglioso di questi risultati».

Ma molti liguri non sanno che ci sono e cosa offrono.

«Eh sì, dobbiamo migliorare la visibilità: abbiamo speso una cifra significativa per farle conoscere, ma non è bastato e dobbiamo fare di più: nelle Case della comunità c'è sempre almeno un medico e gli hub sono aperti giorno e notte».

Come stanno andando i direttori generali nominati con la riforma?

«Lavorano e si tirano su le maniche: si vedrà alla fine dell'anno; in linea di massima sono soddisfatto, il che non vuole dire che non ci guardiamo attorno. A settembre riapriamo l'elenco per i direttori generali e vedremo chi si presenta. Devo dare atto al direttore dell'assessorato Paolo Bordon di aver allargato il quadro dei professionisti che vengono da fuori Liguria: è linfa nuova, in aggiunta alle persone di alto livello nei settori di responsabilità. Voglio fare un appello ai liguri».

Prego.

«Stiamo lavorando per voi e in questi mesi abbiamo fatto tante cose. Mi rivolgo a chi non è contento e gli chiedo di indicare le carenze e le opportunità di miglioramento, scrivendo a me e ai vertici dell'azienda per cui lavorano o cui fanno riferimento. La mia riforma è anche questo».